contempo RAGNI

9

Vai al contenuto multimediale

I disegni sono opere di Mara Cattai, pittrice opitergina.

Franco Floriani

I quaderni di Peter e Anouk

3

PASTORE TEDESCO, BOXER E... IKARUS, IL LEVRIERO ALATO

www.aracneeditrice.it
www.narrativaracne.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXVII
Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-0456-9

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i paesi.

Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'editore.

I edizione: ottobre 2017

DEDICHIAMO IL NOSTRO ZAMPOSCRITTO...

a tutti i nostri fratelli che, quotidianamente,
si adoperano in operazioni di soccorso.
Cani da valanga,
cani utilizzati nel dopo terremoto,
cani da salvataggio in acqua,
cani antisommossa,
cani-poliziotto,
cani da pista di sangue,
cani antidroga.
Ciascuno di loro ha molte cose da raccontare.
Purtroppo, più d'uno non lo può più fare:
ha sacrificato la vita
adempiendo al suo servizio.
Tutti, davvero tutti,
sono degli eroi.
Hanno fatto,
del volontariato,
la loro missione di vita.
Il nostro cuore batte anche per loro.
Ciao, amici!
E a voi, giovani di uomo, buona lettura.

Peter e Anouk

ENCI, grazie!

Milano, martedì 11 aprile 2017 ore: 13:20:33

Buongiorno sig. Floriani.
Le chiediamo cortesemente di indicarci a quali standard è interessato, fermo restando che può utilizzare la traduzione italiana degli standard pubblicati sul sito ENCI, citandone la fonte.
Per le immagini, le confermiamo che sono soggette ai diritti di autore, pertanto non sono utilizzabili senza consenso.
In attesa di un suo gradito riscontro, nell'imminenza delle festività pasquali, le auguro una serena giornata.

Dottor Roberto Roda – ENCI

Che bello, incredibilmente bello!

L'ENCI, – Ente Nazionale della Cinofilia italiana – tramite il dottor Roberto Roda, ha risposto affermativamente alla nostra richiesta di poter utilizzare la traduzione italiana degli "Standard di razza" ufficiali pubblicati sul sito ENCI. (www.enci.it)

Non mancheremo mai di citare la fonte da cui attingeremo, parola di schnauzer.

Né ci dimenticheremo di dire: "GRAZIE"! Perché, da questo terzo quaderno in poi, quando racconteremo

storie in cui i cani protagonisti appartengono a razze specifiche, vi descriveremo le caratteristiche di ciascuna.

Vi farete un'idea concreta delle varie razze, in primo luogo grazie ai disegni della nostra amica Mara, in secondo luogo – per quanto riguarda la descrizione dell'aspetto fisico, del comportamento, del carattere, e delle attività in cui ciascuna di esse dà il meglio di sé – grazie ai modelli di tipicità ufficialmente riconosciuti che, ripresi e tutelati dall'ENCI, fanno capo alla FCI (Federazione Cinologica Internazionale).

Alla richiesta del dottor Roda che desiderava sapere a quali standard fossimo interessati, abbiamo candidamente risposto: "A tutti!".

Sapete, fra noi cani non facciamo differenze. Non esiste una razza di serie A né una di serie B: tutte sono uguali e meravigliose. Noi cani, meticci compresi, ci consideriamo di pari grado.

I *Quaderni di Peter e Anouk* apriranno una finestra didattica rivolta a voi, nuovi cinofili.

Non vorremmo mai che un alano fosse scambiato per un Chihuahua, un bassotto per un basset hound o un pastore maremmano-abruzzese per un cane dei Pirenei.

Pertanto, riteniamo che la nostra idea vi potrà essere utile nel momento in cui deciderete di scegliere il tipo di cane più adatto a voi.

Progetto, il nostro, certamente impegnativo, ma che, piano piano, svilupperemo.

Divertendoci e imparando nello stesso tempo. Noi come voi, noi con voi.

Amici, vi diamo il benvenuto ufficiale nel mondo della cinofilia. È il mondo più bello di tutti!

Ora vi salutiamo, augurandovi, come sempre, buona lettura.

Il branco della Stella a tre punte

Introduzione

«Peter, nella vostra introduzione non avete preso in considerazione i cani per ciechi e nemmeno i vostri fratelli che si adoperano nella pet-therapy».

«È vero, Doc. Anouk e io ci abbiamo pensato, ma ci è sembrato più giusto ricordare chi di noi, ogni giorno, rischia la vita per gli altri. Li ringrazieremo pubblicamente in un'altra occasione: guai se non ci fossero. Contribuiscono a rendere migliore la vita di molte persone. Sono, anch'essi, esempio di virtù».

Anouk: «Capobranco, non hai mai prescritto a qualche paziente la cinoterapia?»

«Cosa intendi?»

«Ci sono persone sole, bambini che hanno problemi di socializzazione, uomini e donne chiusi in se stessi come un riccio: a loro farebbe bene la compagnia di un cane. Fra i tuoi pazienti ce ne saranno diversi che presentano questi limiti. Sono sicura che le vite di ciascuno di loro ti stiano a cuore. Volevo solo darti un suggerimento».

«Ti apprezzo molto, Anouk. Finora non ho mai prescritto questa cura ma, stanne certa, ora che mi hai messo la pulce nell'orecchio, alla prima occasione, la prenderò seriamente in considerazione. Già mi vengono in mente un paio di persone che potrebbero trarre giovamento dall'affetto di un cane. Uno è un

bambino: ne parlerò con i suoi genitori. Un altro è un uomo adulto: non sopporta più la solitudine.

Anouk, ti darò ascolto. Promesso. Mi occuperò anche di cinoterapia».

Peter: «Il cane rende forte l'uomo debole».

Driiin. Driiin. Driiin.

Anouk: «È il postino. Ora vado a salutarlo... come sempre... mi sta troppo simpatico!»

«Vengo con te, sorellina».

«Buongiorno, Doc. Un po' di posta. Ho suonato il campanello perché c'è una raccomandata da firmare. È per Anouk e Peter».

«Buongiorno... una bolletta, un'altra bolletta, l'abbonamento a una rivista... a me tocca sempre pagare!»

«In effetti, Doc, tutte le lettere di corrispondenza sono per i nostri amici schnauzer. Ci vorrebbe un portalettere solo per loro. Mettiti a scrivere anche tu, magari qualcuno prenderà a contattarti».

«Si divertono troppo a zamposcrivere. Per me sarebbe una partita persa in partenza. Lascio volentieri a loro questo onore. Mi accontenterò di pagare una bolletta dopo l'altra!»

«Ciao, amici, ci vediamo domani!»

«Ciao, postino!»

«Doc, chi ci scrive, oggi?»

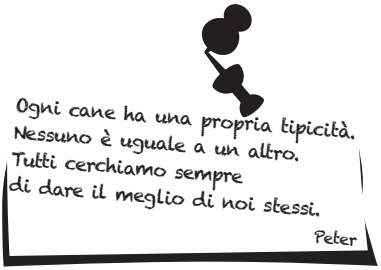
«Il mittente è Tatoè, da Bressanone».

Peter: «Wow, il nostro amico pastore tedesco, il supercane».

Anouk: «È vero: cane da valanga, cane-poliziotto, cane antidroga, cane da soccorso. Ha risposto alla lettera in cui gli chiedevamo di zamposcrivere l'autobiografia. Che gentile. Non vedo l'ora di leggerla».

Peter: «Branco, tutti in tana. Tatoè avrà sicuramente molte cose da raccontare».

Tatoè il pastore tedesco



Anouk, Peter, Doc,
cari amici,
ciao a tutti!

Vi porto i saluti anche di Birgit, Thomas e Klaus.
Non vediamo l'ora di rivedervi, magari riunendoci tutti insieme, qui a Bressanone, la prossima estate. Oppure anche prima, a Oderzo, lo proporrò a Klaus. Potrò salutare così anche Henna.
Racconterò la mia vita rivolgendomi direttamente ai lettori, tanto, voi tre, ormai la conoscete a memoria. Eccola qua!

Una zampata affettuosa,
Tatoè, pastore tedesco

Amici del branco della Stella a tre punte, mi chiamo Tatoè. Sono un maschio di pastore tedesco. Ho cinque anni e mezzo.

Sono nato in Germania, in un piccolo paese della Baviera.

Fin dalle prime settimane di vita ho dimostrato grande interesse per tutto ciò che mi stava intorno.

Heinz e Rebecca, generosi allevatori, mi cercavano spesso: invece che succhiare il latte di mamma Frida,

"mi perdevo" dedicandomi alla raccolta di piccoli bastoncini sparsi nel prato dell'allevamento. Gli amici umani, non poche volte, mi prendevano in braccio e mi riconducevano da lei.

La mia tabella di crescita fu certamente inferiore a quella dei miei fratelli e delle mie sorelle.

Ero il più piccolo di tutti, ma, certamente, il più curioso.

Heinz, allevatore esperto, percepì subito che, da grande, sarei diventato un abile ficcanaso. Giocavamo spesso assieme. Lui mi tirava lontano le palline da tennis, io recuperavo subito quella che mi aveva lanciato per ultima, benché fosse finita in mezzo a decine e decine di altre del tutto simili.

Con insistenza invitavo i fratellini a giocare con me a "Chi cerca trova".

Finché si trattava di recuperare gli oggetti in superficie, tutti partecipavano ma, quando dovevamo dedicarci a quelli nascosti sottoterra, si ritiravano affermando che per loro era un compito impossibile.

Il mio fiuto faceva di me un cane promettente.

Se, da cucciolo, lo utilizzavo per divertirmi, in futuro mi sarebbe tornato utile per altri scopi.

Non ero il primo pastore tedesco nato in quell'allevamento che "da grande" si sarebbe distinto come cane-poliziotto e da soccorso.

A tre mesi di età conobbi Thomas, Birgit e Klaus.

Fu un giorno triste. Non avrei mai pensato di lasciare il luogo in cui nacqui. Era il mio mondo.

Le lacrime di Rebecca e di Heinz, le loro coccole fuori del normale, la presenza di uomini sconosciuti mi fecero temere il peggio. Addio! Fu un distacco commovente che preferisco non raccontare.

Consegnarono Tatoè, il sottoscritto, a quegli esseri umani.

Mamma e fratelli non c'erano più. Dovevo adattarmi a una nuova vita. Non avevo scelta.

Per fortuna Rebecca e Heinz provvidero al mio bagaglio: cuccia morbida, coperta, palline da tennis e bastoncini di legno. Ciononostante il primo periodo vissi disorientato all'interno del nuovo branco.

La nuova tana era grande e soleggiata, il prato la circondava tutta e mi permetteva di correre forte. Non c'era alcuna recinzione: dovevo stare attento a non uscire dal mio territorio. Per questo ero sempre tenuto sotto controllo.

Il cibo? Squisito. Ancor oggi mi complimento con Birgit: è un'ottima cuoca.

Un po' alla volta me ne feci una ragione e accettai la realtà.

«Tatoè, sei in una nuova tana, gli esseri umani ti vogliono bene, hai un bel pezzo di territorio, sei rimasto senza il tuo branco, ma non sei solo, forse la stessa sorte è toccata anche ai tuoi fratelli e alle tue sorelle, i giocattoli preferiti nessuno te li ha tolti, in questo nuovo gruppo c'è perfino un giovane uomo che sicuramente vorrà divertirsi con te...»

IL NUOVO BRANCO

Amici di Anouk e Peter, amici anche miei, la storia inizia da qui, dal giorno in cui andai a vivere con il nuovo branco a Bressanone, una splendida cittadina collinare nel Sud-Tirolo, – o Alto Adige, per me fa lo stesso, – in cui scorrono due fiumi: l'Isarco, il principale e che dà il nome alla valle, e il Rienza, suo affluente.

Appresi subito i nomi dei miei nuovi compagni di vita. Fui, inoltre, presentato a Sissi, la gatta. Con lei vado molto d'accordo. Spesso, il pomeriggio, si addormenta fra le mie zampe.

Thomas, il capobranco, all'inizio mi metteva soggezione. Il suo vocione mi fa ancora vibrare il timpano ogni volta che mi impone un ordine.

È un poliziotto, fa parte del gruppo delle Unità cinofile di Bolzano.

Ecco spiegato il motivo per cui lasciai la Germania per l'Italia: sarei diventato il suo cane da lavoro.

Birgit, casalinga, moglie di Thomas e mamma di Klaus, si è occupata del mio benessere: cuccia pulita, cibo fresco e nutriente, dolce educatrice, mi ha insegnato fin da subito che non si deve fare la pipì nella tana.

Klaus: compagno di gioco e grande amico. Insieme ci intratteniamo in lunghissime conversazioni. Dormo ai piedi del suo letto. Sempre gli sono vicino mentre studia... attività cinofila permettendo. Dalle sue mani ricevo infinite carezze e premi squisiti. Con lui adoro recarmi in passeggiata: mi libera dal guinzaglio e, correndo, facciamo "i matti".

Ogni tanto esco da solo dal territorio: non è recintato, posso allontanarmi con facilità. Mi unisco, allora, ad altri cani bressanonesi: sgambettiamo nei prati, facciamo un giro in centro, ci tuffiamo nell'Isarco... qui ormai ci conoscono tutti e ci permettono la vita libera. Kristianne, che ha un bar nella piazza principale, quando ci vede arrivare ci offre del latte in una ciotola e, se gli sono avanzati, dei biscotti croccanti o dello strudel di mele.

Ricordo benissimo uno dei primi dialoghi che ebbi con il mio giovane amico Klaus. Eravamo in camera, lui sotto le coperte, io ai piedi del letto.

Mi veniva spontaneo chiamarlo Haust, confondendomi con il nome di uno dei miei fratelli. Forse lo consideravo davvero uno di loro.

«Perché, perché, mi avete portato via dal mio branco e dalla mia tana? Frida, mia mamma, sarà molto preoccupata, sono sicuro che l'avrete fatta piangere. E

perfino i miei fratelli e le mie sorelle mi staranno cercando. Non ho neanche avuto il tempo di salutarli e di informarli sul luogo in cui sarei finito. Non li rivedrò più, vero? E adesso? Che ne sarà di me?»

«Tatoè, quando un cucciolo di cane raggiunge i due o tre mesi di età, viene allontanato dal suo gruppo. Succede a tutti, tranne ai lupi che vivono selvaggi. Già, i lupetti rimangono nel branco di origine più a lungo, ma, un bel giorno, anche loro lo saluteranno per formare una nuova colonia. Capisco la tristezza, ma, credimi, tutti noi ti vogliamo molto bene. Te ne renderai conto tu stesso. Ti abbiamo scelto perché, nella nostra famiglia c'è sempre stato posto per un cane... anche se io ne vorrei dieci... purtroppo Rolf, il tuo predecessore è mancato e ha lasciato un grande vuoto. Non dovrai riempire tu la sua assenza, ogni cane è insostituibile, però, con te vicino potremo ridare vita al nostro branco. Quando io sento un cane abbaiare provo un'emozione indescrivibile: percepisco la vicinanza di un amico speciale, dell'amico che ho sempre sognato. Molte persone riescono a vivere senza rimpiangere la compagnia di un pastore tedesco, di un dobermann, di un boxer o di uno schnauzer, ma io e i miei genitori no. È, per noi, una necessità intessere un legame duraturo nel tempo in cui il cane goda della stessa dignità degli altri componenti del branco, Sissi compresa. Papà Thomas non ti ha scelto come giocattolo per me, ne ho fin troppi, ma come compagno di giochi e di esperienze. Inoltre, egli cercherà di sviluppare il tuo superfiuto nel migliore dei modi e per le più nobili intenzioni. Fa il poliziotto. Durante il lavoro, è sempre accompagnato da un cane. Dovrai applicarti, Tatoè: diventerai un ottimo cane da utilità. E mamma Birgit? Da quando Rolf non c'è più è diventata silenziosa. Prima era tutto un "Rolf qua, Rolf là, Rolf su, Rolf giù...". Egli la accompagnava in molti momenti della giornata, si intendevano alla perfezione. Se aveva una giornata storta prendeva il guinzaglio e lo invitava

a uscire con lei. Non so dove andassero, ma stanne certo, al ritorno era sempre di umore diverso. Voi cani, Tatoè, siete meglio di una medicina: funzionate magnificamente, non avete controindicazioni, effetti collaterali e nemmeno rischi di sovradosaggio. Per quanto riguarda tua mamma, i tuoi fratelli, i tuoi allevatori, hai la mia parola: presto andremo in Baviera per trascorrere una giornata tutti assieme. Ognuno di voi avrà molte cose da raccontare. Tutti affermeranno di essere stati nostalgici e tristi per un po', ma, coinvolti nella vita dei nuovi branchi, ammetteranno il piacere di interessanti scoperte. Credimi, Tatoè, non sei stato rapito, non sei un tappabuchi e nemmeno un giocattolo. Sei un pilastro portante nel branco degli Schuster».

«Non ho ben capito che sorta di lavoro fa tuo papà Thomas. Perché dovrei essergli utile?»

«Amico, esistono cani da compagnia, cani che attendono al bestiame, cani da caccia – anche se oggi, per fortuna, non si spara più e chi si dedica all'attività venatoria si serve solo della macchina fotografica –, cani da guardia, cani da bellezza e cani che, come mi auguro sarà il tuo caso, accompagnano l'uomo quando ci sono da risolvere casi speciali. Il cane non è solo fedele, ma anche affidabile. Inoltre, possiede un olfatto sopraffino. Un cane ben addestrato è di grande aiuto all'uomo in molti momenti difficili. Direi indispensabile. Non voglio anticiparti troppe cose, altrimenti perderai il gusto della sorpresa. Ti dirò soltanto che, tra non molto, papà ti porterà con sé al campo di addestramento, un luogo in cui farai nuovi amici e dove dovrai applicarti con molta attenzione. È un uomo di poche parole. Un giorno ha detto che sei molto promettente, vanne fiero. Thomas, il tuo capobranco, non si sbaglia mai».

«E quando andrò lì non giocheremo più assieme?»

«Quella sarà la tua scuola, come io frequento la mia. Non ci mancherà il tempo di giocare, ma, di tanto in tanto, dovremo pensare anche a studiare!»